



La scrittrice
Milena Agus
sulla spiaggia
di Cagliari.

L'ELEGANZA *della contessa*

*Un palazzo nobiliare in disuso,
una nobildonna e le sue sorelle,
un bambino strano, un vicino magico...
Una delle più amate scrittrici
italiane torna con un romanzo
pieno di poesia e di vita*

di CRISTINA DE STEFANO

La casa delle contesse si trova nel quartiere di Castello, nel cuore di Cagliari. È un palazzo del Seicento, d'angolo, con un grande portone che quando è aperto attira i passanti con la sua ombra. Milena Agus ci passa davanti tutti i giorni e dice a se stessa «ecco la casa delle contesse», come se salutasse un'amica. Io non sono mai stata a Cagliari ma ora che ho letto il suo nuovo libro, atteso dai tanti lettori (*La contessa di ricotta*, **Nottetempo**), saprei riconoscere subito il palazzo, con i suoi lunghi balconi e le nicchie con i busti degli avi.

Milena Agus sa cosa vuol dire raccontare, e allora in un libro come il suo un palazzo diventa un personaggio al pari delle tre contesse in rovina che lei fa abitare in tre appartamenti separati e diversissimi, oppure di Elias che nelle pause di lavoro sui ponteggi prende il "caffè sulle nuvole" con una di loro, o del vicino, che arriva un giorno in Vespa a protestare perché l'intonaco della facciata cade in pezzi e cambia tutto nelle loro vite. Potrei cercare di riassumere questo libro - che con la sua lieve grazia filosofica mi ha ricordato molto il francese *L'eleganza del riccio* - ma sinceramente non credo abbia senso, perché il

DANIELA ZEDDA

elle intervista

Il nuovo libro
di Milena Agus, *La
contessa di ricotta*.



tema del libro è più ampio di una singola trama. E infatti le tre sorelle contesse sono tre sorelle caleidoscopio, dove la vita si riflette in frammenti colorati, e a ogni lettore è lasciata la scelta di chi preferirà, da chi vorrà scappare, da chi imparare, con chi ridere. Io personalmente opto per la contessa di ricotta per l'aria svagata con cui accetta la vita, e volentieri sua sorella Maddalena per la sensualità e scappo invece dalla maggiore, Noemi, che con la sua mania di capire tutto rischia di non avere niente.

LE EMOZIONI NON VANNO SPRECATE

Milena Agus potrebbe parlare per ore di ogni personaggio, si vede che vive ancora in loro compagnia. Alle tre sorelle - spiega - ha dato nomi ispirati ai romanzi del Premio Nobel Grazia Deledda, autrice sarda che ama moltissimo («Un genio paragonabile a Dostoevskij»). Dicono che sia timida. A me sembra una donna che non ama giocare a fare l'autrice: «Quando dicono la scrittrice Milena Agus mi viene da ridere. Io conosco molti scrittori puri, che sono anche dei grandi amici, persone che se non scrivono muiono. Io sono una persona che scrive, ma che non antepone a questo la vita. Posso stare molte settimane senza mettere giù una riga, presa da cose più importanti».

In questo momento sicuramente sua madre, che a 84 anni è sopravvissuta a un'emorragia cerebrale. Spiega Milena Agus: «Sta sempre male a meno che non stia tra le mie braccia». Ed è per questo che fa l'intervista tenendola, letteralmente, tra le braccia ma senza una traccia di nervosismo o di impazienza. Milena Agus dà l'impressione di una grande saggezza, di certo conquistata a caro prezzo. Se deve dare una gerarchia nella sua vita non ha dubbi: «Prima la maternità, poi l'amore, poi l'amicizia, infine la scrittura». Conosce la vita: forse è anche per questo che è una grande narratrice, che si è imposta non solo in Italia ma anche all'estero, tradotta in una decina di lingue, entrata in classifica ovunque, diventata ispiratrice - con il suo titolo più letto, *Mal di pietre* - di un film diretto dalla regista francese Nicole Garcia.

«Ho sempre scritto. Da bambina erano appunti, diari, soprattutto poesie, tutte brutte, tranne una che infatti ho messo in *Mal di Pietre*», spiega. «C'era la volontà di fermare le cose, anche da bambina avevo l'impressione che le emozioni sarebbero andate sprecate se non le avessi scritte». Non che volesse essere scrittrice, anzi: «Sognavo di diventare capitano di lungo corso. Il mio grande desiderio sarebbe stato frequentare l'Istituto Nautico di Cagliari e vivere sulle navi, come mio padre, che ha lavo-

rato tutta la vita nella Marina Militare. Ma ero femmina, e me lo hanno impedito».

Però il mare è sempre davanti alle sue finestre, così come le vie di Cagliari, dove non ci si annoia mai perché, come spiega uno dei suoi personaggi, c'è il porto pieno di navi e la spiaggia del Poetto dove si arriva in poche fermate di autobus.

«Sono legatissima alla Sardegna, soprattutto per questi paesaggi. I miei amici mi prendono in giro. Dicono che quando sono lontana da casa stendo a terra un tappeto e per cinque volte al giorno prego rivolta verso l'isola».

L'unico posto dove va volentieri, anche per le presentazioni dei suoi libri, è Parigi, perché lì vive Alberto, 27 anni, pianista jazz, figlio unico molto amato. «Come Carlino, il figlio della contessa di ricotta, da piccolo Alberto era un bambino difficile, il più discolo che io abbia mai conosciuto. Solo quando suonava il piano stava tranquillo. La musica l'ha salvato».

Con il padre di suo figlio è ancora in ottimi rapporti («Ci siamo sposati giovanissimi, è finita per immaturità ma non ci siamo mai fatti del male a vicenda»). Ora lui ha trovato la donna con cui vivere, spiega felice. E lei? «Anch'io ho trovato l'uomo con cui vivere, da pochissimo».

Milena Agus ama il suo lavoro di professoressa di italiano in una scuola superiore, («Ma sarei anche una libraia felice»), si confessa più malinconica che allegra («Ma per me far ridere è importantissimo. Da bambina a scuola ci tenevo molto di più a divertire i miei compagni che a prendere un bel voto»). Anche con i lettori ci riesce benissimo. E sa mescolare le risate (come quando una delle contessine resta prigioniera del casco della Vespa), l'ironia agrodolce del suicidio come «uscita di sicurezza» (e allora ecco gli esercizi di annegamento di una di loro, perché non si sa mai), la dimensione spirituale («Tutto il giorno la figura di Dio mi accompagna, qualunque cosa sia»). Si starebbe a parlare con lei per ore. Ma sua madre si sente trascurata. E allora Milena Agus deve chiudere l'intervista. Non possiamo davvero sapere niente della vita, è l'insegnamento fondamentale di una delle sue contessine. «Quindi dobbiamo attraversare tutto. Ma a volte è bello», conclude lei. Mi ha convinto. Convincerebbe chiunque.

Cristina De Stefano ●

*“Far ridere è importantissimo.
Da piccola ci tenevo molto,
più di un bel voto a scuola”*